

# Orti erti –coltivare un sogno

Duro e ingrato è il compito di un giudice, in una gara come questa: il tema del concorrere è legato a cuore, è come decidere su chi ha il bambino più intelligente.

Nessun oggi si occupa di un orto se non c'è passione, se non si diverte e se non prova contemporaneamente orgoglio per il risultato. Le fatiche sono ricompensate con una delle sicurezze più gratificanti: quella di riuscire a mettere in tavola le patate, i fagiolini, le zucchine, le coste o le fragole appena raccolte, con la certezza di mangiare prodotti senza pesticidi, senza conservanti, senza diavolerie dell'industria alimentare che minano subdolamente la nostra salute. La verdura di casa è a chilometro zero, non inquina e fa bene, alla salute e anche al corpo, un esercizio fisico all'aria aperta e non costa nulla. Non comprando verdura al supermercato si risparmiano infine dei bei soldini. L'associazione di Petrini, la "slow food", aleggia benevola, seppure invisibile, sopra gli orti di Sover e frazioni.

In questi luoghi ameni sulla sinistra Avisio, che non conoscono esalazioni velenose dei tir, rumore incessante delle autostrade, visitati da chi cerca la pace, immersi ancora in una natura che definirei allo stato di anteguerra, l'orto di casa fa parte delle occupazioni femminili quotidiane. È vero, gli uomini vangano, aggiustano gli steccati, piantano i sostegni per pomodori e cetrioli, costruiscono sistemi d'irrigazione, danno buoni consigli, ma sono le donne che scendono - quando hanno tempo, fra una faccenda e l'altra- a raddrizzare il paletto che cede, a seminare, a innaffiare, e soprattutto a eliminare instancabili e con costanza erbe invadenti, cioè le erbacce, e a tenerlo in ordine. Esistono le eccezioni maschili, ortolani appassionati, certo, e anche fra loro ci sono chi sarchia per eliminare le erbe invadenti: non guardatemi male. La regola però la conosco bene, io discendo da generazioni di donne che hanno passato una buona parte della loro vita nell'orto (su una delle mie zie, le sorelle malignavano, sostenendo che i passanti e i paesani conoscessero solo il didietro, visto che era sempre china a zappettare e a sarchiare).

Vengo al mio compito, come ho già detto, ingrato. Perché gli orti di Sover e frazioni sono belli tutti. Hanno una caratteristica comune, immediatamente riconoscibile, facilmente interpretabile. Tutti gli orti di una comunità tendono ad assomigliarsi, per imitazione, per scambi fra vicini, per via del microclima della valle, per tradizione. Questi di Sover e frazioni sono orti di persone che hanno lasciato i campi antichi e lavorano la terra non più per sfamare la famiglia, come succedeva fino al 1950, ma come lavoro del tempo libero. Le patate, i fagioli rampicanti, il mais e le zucche non le trovi più fra i solchi dei campi, ora crescono in quantità più ridotte in mezzo alle case, perché non sono più unica sussistenza della comunità.

Che cosa contraddistingue l'orto di Sover da un orto della Rendena, del Basso Sarca, da un orto di Anterivo, di Redagno, di Egna? Il discorso sarebbe lungo, ma provo a riassumerlo: l'aspetto e le piante che vi crescono dipendono dalla cultura diversa fra valle e valle, dalle abitudini radicate delle popolazioni. In Trentino la politica ha segnato vistosamente il territorio. Dal dopoguerra in poi, la provincia di Trento ha puntato sull'industrializzazione,

sovvenzionando prevalentemente le grandi industrie, rinunciando al concreto sostegno per le piccole e medie aziende contadine. Non si è scelto l'uso civico del maso chiuso di origine transalpina, il risultato è stato il frazionamento estremo dei terreni, che ha segnato pesantemente l'agricoltura locale. Gli appezzamenti sempre più piccoli e sparsi, spesso anche lontani dal paese, non bastano più a nutrire una famiglia; la gente è costretta ad abbandonare la campagna per cercare un lavoro fuori paese, in città. Il turismo, all'inizio con pochi sostenitori fra i politici, e senza il supporto di scuole alberghiere valide, non è decollato.

Tutto questo però può diventare oggi una ricchezza per i paesi come Sover: la natura non è stata ancora stravolta da strade, chiasso, parcheggi intasati e traffico, alberghi a palazzoni, o seconde case vuote undici mesi l'anno. La vostra è una ricchezza oggi vincente, sempre più si parla di turismo ecosostenibile. Cosa c'entrano gli orti con tutto questo? È presto detto: gli orti fanno parte della bellezza degli abitati, una risorsa turistica oltre che familiare ed ecologica. Arno su questo forse parlerà più a lungo.

Chiudo questa lunga chiacchierata per venire al dunque rapidamente:

Ho visitato, oltre che Sover paese, anche le frazioni di Montealto, Piscine, Montesover, Gaggio, e Masi.

Il criterio per il punteggio è riassunto in cinque punti: **è stata valutata l'estetica dell'insieme, la ricchezza di verdure, se si fa uso di compost, se si piantano o seminano piante autoctone, cioè di origine locale.**

Le verdure presenti nelle aiuole sono comuni in tutte le frazioni. Fagioli, fagiolini, coste, molta insalata, carote, zucchine, cetrioli, cipolle, cavoli di molte varietà sono presenti in tutti gli orti. Gli appezzamenti sono spesso in pendenza, con aiuole ben suddivise. La forma dell'orto è rettangolare oppure quadrata, senza fronzoli, si guarda più all'aspetto pratico. La presenza di fiori è contenuta, manca l'opulenza degli orti contadini delle mie valli.

Ho visto amaranti, tageti, zinnie, speronelle, monarde, iperico, presenze però relativamente rare nel complesso. Cosa si potrebbe fare per arricchire esteticamente l'orto? Seminare e piantare astri estivi e astri autunnali, delfinium, dalie, aquilegie, ellebori, malvoni, gigli di S. Antonio, altri gigli, poi rose profumate come le antiche millefoglie, godezie, cosmee, iris, bocche di leone, la bianca achillea tarmica, il cheiranto primaverile, le celesti nigelle, oltre a campanule, lunaria, girasoli, pisello odoroso, ipomee, peonie, dalie. Sono i classici fiori dell'orto contadino, danno poco lavoro e si possono usare per cimitero, cappella e chiesa.

I bambini e le maestre della scuola elementare di Sover hanno pensato ai gladioli, ho visto un timido accenno di flox (le nonne le flox le conoscevano bene, sono fiori dell'epoca austroungarica) a Montesover, l'ortolana era anziana e probabilmente ricordava i fiori della sua nonna. Numerose sono le ortensie, ma pochi i vasi fioriti con fucsie, edere colorate, begonie, lobelie, mirto o garofani profumati attorno alle case: forse creano troppo lavoro, perché vanno innaffiati quotidianamente. Prevalgono gerani e petunie.

Ho notato un'altra particolarità: negli orti sono rare anche le erbe aromatiche, limitate a salvia, rosmarino, basilico e prezzemolo. In alcuni orti cresce melissa, alcune mente, calendula e malvarosa, qua e là ho trovato la presenza di levistico, erba cipollina e borraggine. Assenti invece cumino, anice, cerfoglio, finocchietto, issopo, tanaceto partenio, tanaceto balsamico, trigonella, camomilla, alchemilla, santoreggia, iperico, timo, verbaschi; potrebbero sia arricchire il desco quotidiano, sia essere usati per le piccole cure mediche casalinghe.

Gli orti di Sover e frazioni sono, come già annotato, spesso in pendio. "Orti erti" mi hanno spiegato. Pochi sono circondati da uno steccato di legno, spessissimo da rete metallica, questo per difenderli dai caprioli e dai cervi. Forse, ne guadagnerebbe l'estetica, si potrebbe far un pensierino sull'uso di steccati di legno; non quelli da comprare a metro nelle città, ma quelli costruiti amorevolmente con gli scarti del bosco. Un bellissimo esempio di steccati durevoli e funzionali si può vedere al museo etnografico di Dietsheim/Teodone vicino a Bruneck/Brunico, una gita da fare, se posso dare un consiglio all'associazione.

Tutti gli ortolani/ortolane interpellati evitano di concimare con concimi minerali, ma usano il compost o letame maturo, che non esaurisce il terreno, ma lo arricchisce di elementi naturali.

E arrivo al dunque, con gli orti che ho trovato degni di nota.

**A Piscine e Montealto: Il più ricco e il più curato** l'ho notato attorno alla casa di **Gianfranco Furlani** e signora. La ricchezza di varietà di fagioli locali e di fagioli "esteri" è notevole, la cura per il terreno è lodevolmente legata all'ecologia. La ricchezza di varietà, ad esempio quella di pomodori supera quella di altri orti.

Mi sono annotata anche l'orto di **Fabio Bazzanella** e signora, ben curato e con verdure sanissime.

Interessante ho trovato l'orto - campo di **Carmen Degasperì**, con l'uso della lana di pecora non lavata per tenere lontani i caprioli affamati.

**A Montesover: Claudio Santuari** e le sue numerose sorelle curano l'orto in modo esemplare, Claudio usa semi propri per molte verdure e i per i tageti.

Molto ricchi e ben coltivati sono quelli della **famiglia Dellavalle**, le donne di casa se ne occupano con costanza e perizia. Esiste anche una parte dedicata a "prove" ed esperimenti, se ne occupa il padrone di casa, con nuove varietà e con un piccolo riquadro seminato a grano. Sono tentativi, eppure molto importanti per provare e poi mantenere le varietà: se gli esperimenti funzionano, anche qualcun altro inizierà a coltivare.

A **Sover**, il centro, gli orti sono più convenzionali, belli comunque da vedere e un arricchimento dell'aspetto del paese. **Luisa Gasperi** è l'ortolana che più mi ha colpito, soprattutto per l'amorevole cura che ha per il suo orto.

A **Gaggia** sono belli gli orti dei bambini di **Mirta Giacomozzi**, e anche la parte curata per essere commercializzata è interessante e ricca. Se posso dare un suggerimento a Mirta: mazzi di fiori dell'orto possono essere benissimo venduti al mercato assieme alla verdura, una trentina di mazzi misti con zinnie, lavatere, cosmee, tageti, elenio, gaillardie, gladioli selvatici, velo da sposa, astri ed erba arundinaria (Arno ne ha una pianta madre) sarebbero venduti in un attimo, in vaso durano oltre una settimana e sono bellissimi.

Un accenno va anche all'orto di **Santo Mazzapica** a **Settefontane**, ricco di molte varietà orticole. Ho notato che non si limita a legare pomodori ai tutori, ma fissa a bastoni anche melanzane e peperoni, un uso che non conoscevo, certamente importato dal suo paese di origine. Proverò a copiarlo.

Una menzione particolare la meritano **gli alunni e le maestre delle scuole elementari** di Sover e della **scuola materna di Monte Sover**, che hanno iniziato la carriera di ortolane e ortolani nel modo migliore: come un gioco, e come tutti i giochi sono aperture all'apprendimento per i bambini. Anche qui avrei un consiglio: insegnerei agli scolari l'uso del mulch, coprire il terreno con fieno o paglia per mantenerlo pulito da infestanti e per nutrire il terreno.